

# I nove mesi che cambiano la vita: le coorti di nuovi nati

*Ninfea, Chicos, Piccolipiù: le donne incinte possono contribuire attivamente agli studi per la prevenzione delle malattie*

Quando iniziamo a diventare ciò che siamo? Quando e perché ha origine la nostra predisposizione a determinate malattie? Da anni i ricercatori tentano di rispondere a questi interrogativi, focalizzando la propria attenzione sui nove mesi di vita intrauterina e sulla primissima infanzia, ritenendo che quanto avviene durante la gravidanza e subito dopo la nascita abbia considerevoli ricadute sulla salute futura, del bambino prima e dell'adulto poi.

Lo studio sistematico dell'effetto a lungo termine di esposizioni precoci (per esempio al fumo materno, all'inquinamento atmosferico o a sostanze presenti negli ambienti domestici), finalizzato a iniziative concrete di prevenzione, è condotto attraverso il reclutamento di gestanti e mamme in Europa e in diversi Paesi del mondo e la loro partecipazione attiva a progetti di ricerca che seguono nel tempo lo sviluppo dei bambini. Anche l'Unità di Epidemiologia dell'Università di Torino, Città della Salute e della Scienza-Cpo-Piemonte, dà il suo contributo: vediamo come. Siamo

nell'alveo dei cosiddetti "studi di coorte di nuovi nati", molto impegnativi sotto il profilo economico e organizzativo, ma che rappresentano un importante investimento in termini di conoscenze: i dati raccolti (generalmente attraverso questionari e campioni biologici) consentono di seguire i bambini nel tempo, a partire dalla vita vissuta all'interno dell'utero materno. L'Italia ha partecipato al progetto europeo Chicos, appena concluso, che si prefiggeva di coordinare le coorti di nuovi nati in Europa e di indicare

le linee strategiche di ricerca per i prossimi 15 anni. Tra le iniziative italiane che hanno partecipato a Chicos c'è il progetto Ninfea, promosso dalla struttura torinese.

Avviato nel 2005, il progetto ha ormai superato la quota delle 6 mila partecipanti. "Il metodo di reclutamento online adottato per Ninfea - spiega Lorenzo Richiardi, coordinatore del progetto - è stato del tutto innovativo, con l'indubbio vantaggio da una parte di contenerne i costi, e dall'altra di incentivare la partecipazione attiva delle donne". Tramite

il sito [www.progettoninfea.it](http://www.progettoninfea.it), il rapporto tra l'équipe che conduce lo studio e le mamme è diretto e immediato; questo ha portato anche alla recente creazione di una community con una pagina Facebook ad hoc. Scopo del progetto è identificare i fattori di rischio per le complicanze durante la gravidanza, i problemi del neonato e alcuni dei più diffusi problemi di salute dell'infanzia, del bambino e, in futuro, dell'adulto.

Alle donne che decidono di partecipare al progetto Ninfea viene chiesto di compilare tre principali questionari online: il primo durante la gravidanza, il secondo e il terzo rispettivamente a sei e a diciotto mesi dal parto. Inoltre, le mamme compilano questionari periodici su argomenti specifici (per esempio sullo sviluppo cognitivo quando il bambino compie 4 anni e sulla salute respiratoria quando ne compie 7). È anche prevista la raccolta di campioni di saliva tramite l'invio a casa di un apposito kit.

Una coorte di 6.450 donne è un ottimo risultato, ma l'obiettivo è di superare le 7.500



*Il team del progetto Ninfea*

mamme: è ancora possibile partecipare registrandosi su [www.progettoninfea.it](http://www.progettoninfea.it) durante la gravidanza.

"I ricercatori dell'Università di Torino ringraziano per il loro prezioso contributo tutte le donne che hanno partecipato, e che possono seguire l'evoluzione dello studio e dei suoi risultati sul sito dello studio", tiene a precisare Franco Merletti, direttore della struttura di Epidemiologia. L'Università di Torino, insieme ad altri cinque centri nascita nazionali,

partecipa anche a un altro studio di coorte di nuovi nati: è Piccolipiù ([www.piccolipiù.it](http://www.piccolipiù.it)), progetto promosso e finanziato dal Centro Nazionale di Prevenzione e Controllo delle Malattie del Ministero della Salute, i cui obiettivi sono di seguire nel tempo più di 3 mila neonati arruolati nei cinque centri partecipanti (a Torino l'Ospedale Sant'Anna), creare una banca dati di campioni biologici e sensibilizzare i genitori sul tema della promozione della salute del bambino.



Credit: iStock, by Getty Images